

LA NAZIONE PISTOIA MONTECATINI

www.lanazione.it
e-mail: cronaca.pistoia@lanazione.net; cronaca.montecatini@lanazione.net

Venerdì
8 Novembre 2013



Senzatetto, allarme alla stazione

Presenze in crescita: proteste di chi lavora nella zona per sporcizia e bivacchi

Il caso

Pippo Baudo
in tribunale
«Nessuna
offesa»



CAUSA Baudo è stato citato dall'ex sindaco di Montecatini Ettore Severi

A pagina 15 e in Nazionale

Copit

Tanti incidenti
Scatola nera
sugli autobus

A pagina 7

Uccisa dall'ex marito: chiesti trent'anni di condanna

AGATI E VACCA
Alle pagine 2 e 3.



Baronti & Moretti



Infissi
in alluminio,
e PVC
VISITATE IL SITO E
CONOSCETE TUTTI
I NOSTRI PRODOTTI

Via Niccolò Rodolico, 54
Zona Industriale S. Agostino, PISTOIA
Tel. 0573/534596 - www.barontimoretti.it

Studio Olistico
ELENA GIUSTI

Via Palaia 31 Agliana
Tel. 347 / 8749498



IL PRESIDIO IN PIAZZA

«Ora tenere accesi i riflettori sull'esito del processo»

QUANDO Massimo Parlanti, l'ex marito reo confessò dell'omicidio di Beatrice Ballerini, e scese dalla camionetta della polizia penitenziaria di Pistoia, il presidio organizzato dalle associazioni delle donne di «365 giorni al femminile», di uno dei suoi servizi, il centro antiviolenza «Libertettes», e dell'associazione «Rete 13 febbraio», era ancora in corso. La famiglia Ballerini, invece, era già salita al primo piano del tribunale. Alla vista di Parlanti, le donne del presidio si sono di nuovo unite, hanno srotolato gli striscioni preparati con i messaggi della campagna anti-violenza e soprattutto le immagini di Beatrice, con il suo sorriso che in questi mesi, per tante volte è comparso come sfondo dei servizi di tv e giornali. Lui, evidentemente smarrito, non ha mai abbassato lo sguardo. Anzi. Ha camminato a testa alta, non una espressione nel volto, accanto agli agenti che lo hanno scortato fino all'entrata del tribunale.

LA REAZIONE
All'arrivo di Parlanti le donne hanno srotolato gli striscioni

nuovo unire, hanno srotolato gli striscioni preparati con i messaggi della campagna anti-violenza e soprattutto le immagini di Beatrice, con il suo sorriso che in questi mesi, per tante volte è comparso come sfondo dei servizi di tv e giornali. Lui, evidentemente smarrito, non ha mai abbassato lo sguardo. Anzi. Ha camminato a testa alta, non una espressione nel volto, accanto agli agenti che lo hanno scortato fino all'entrata del tribunale.

In piazza, dalle 9, c'erano anche le donne della Cgil, quelle del movimento «Se non ora quando» di Firenze, rappresentanti della Provincia e del Comune. «La città ha espresso la sua solidarietà nei confronti della famiglia Ballerini», ha detto il vice sindaco Daniela Bellini. «A un mese dall'approvazione della nuova legge sul femminicidio, vediamo quanto riusciremo a ridurre il fenomeno».

«Non abbiamo scelto noi di occuparci di Beatrice Ballerini, piuttosto è la storia che ha scelto noi — hanno spiegato le donne del Centro Antiviolenza «Libertettes» dell'associazione «365 giorni al femminile» — Sono stati gli amici, i colleghi di Beatrice a rivolgersi a noi e la sua famiglia, con la quale abbiamo organizzato molti incontri. «Siamo qui perché consideriamo questo un gesto essenzialmente politico — spiega Alice Trippi dell'associazione «Rete 13 febbraio». Troppo spesso ormai nei casi di femminicidio, l'attenzione mediatica si concentra solo sul racconto dei fatti che coinvolgono vittima e carnefice, traslasciando poi l'attività processuale. Bisogna invece dare conto di come la vicenda va a finire, del corso della giustizia».

Martina Vacca

nuovo unire, hanno srotolato gli striscioni preparati con i messaggi della campagna anti-violenza e soprattutto le immagini di Beatrice, con il suo sorriso che in questi mesi, per tante volte è comparso come sfondo dei servizi di tv e giornali. Lui, evidentemente smarrito, non ha mai abbassato lo sguardo. Anzi. Ha camminato a testa alta, non una espressione nel volto, accanto agli agenti che lo hanno scortato fino all'entrata del tribunale.

FRATELLO
Lorenzo Ballerini mostra un poster con l'immagine della sorella Beatrice (foto Quotieri)

Il pm ha chiesto trent'anni

Il massimo della pena in abbreviato per l'ex

IL PUBBLICO ministero Claudio Curreli ha chiesto il massimo della pena, trenta anni di carcere, per Massimo Parlanti che undici mesi fa, alla Nievo, massacrò di botte e soffocò la sua ex moglie Beatrice Ballerini. Per la pubblica accusa si è trattato di omicidio volontario premeditato e massime è stata la richiesta della pena, poiché il processo si sta celebrando con rito abbreviato davanti al giudice per le udienze preliminari

«**DELITTO PREMEDITATO**»

Il pm Claudio Curreli

nella sua requisitoria ha

sostenuto la premeditazione

Alessandro Buzzegoli. Una richiesta che qui corrisponde all'ergastolo ed è la prima volta che, in abbreviato, la pubblica accusa chiede l'ergastolo. La sola attenuante invocata dal pm è il comportamento processuale e quindi la confessione, avvenuta quattro giorni dopo la tragedia.

La differenza tra la sussistenza o meno della premeditazione, per Parlanti significa carcere a vita. Ed è proprio su questo nodo che si è articolata tutta la lunghissima udienza di ieri, dalle undici e venti alle quattro e mezzo del pomeriggio, dove le accuse e le difese si sono aspramente confrontate.

ECCOLO L'ASSASSINO! Ai undici e un quarto la voce della mamma di Beatrice, Vanna, si è levata ferma e decisa dal fondo del corridoio ed è stato il momento in cui la tragedia si è rimaterializzata per tutti. Beatrice era lì. A chiedere giustizia. Si è trattato di una manciata di secondi, giusto il tempo, per gli agenti di polizia penitenziaria, di far attraversare rapidamente il piccolo corridoio all'imputato. Arrivato a testa bassa, contratto

il pomeriggio, e dove l'accusa e la difesa si sono aspramente confrontate.

«UNA DI NOI» Lo striscione con la foto di Beatrice realizzato per il presidio di ieri mattina in piazza del Duomo

GIUSTIZIA
Lorenzo Ballerini, fratello di Beatrice: a sinistra con Giovanna Sottosanti e a destra con l'avvocato di parte civile, Filippo Vigliano. Foto Quotieri e Castellori

ti della mattina fino alle cinque e mezzo del pomeriggio e dove l'accusa e la difesa si sono aspramente confrontate.

ECCOLO L'ASSASSINO! Ai undici e un quarto la voce della mamma di Beatrice, Vanna, si è levata ferma e decisa dal fondo del corridoio ed è stato il momento in cui la tragedia si è rimaterializzata per tutti. Beatrice era lì. A chiedere giustizia. Si è trattato di una manciata di secondi, giusto il tempo, per gli agenti di polizia penitenziaria, di far attraversare rapidamente il piccolo corridoio all'imputato. Arrivato a testa bassa, contratto il pomeriggio, e dove l'accusa e la difesa si sono aspramente confrontate.

Apertura nuovo Ristorante a Montecatini Terme, cercasi personale di sala femminile, di bella presenza. Richiesta conoscenza lingue ed esperienza. Contatti: r.tiscione@libero.it cell: 333.6324421

NEL MONDO DEL LAVORO

Quotidiano.net

www.quotidiano.net

Società operativa nel nord della Toscana ricerca:

DIPLOMATO con indirizzo MECCANICO e/o ELETTRICO

per la MANUTENZIONE DI IMPIANTI termici e di condizionamento

REQUISITI: disponibilità di lavoro nei giorni prefestivi e festivi, capacità di

acquisire autonomia operativa

Inviate curriculum tramite servizio postale a:

Studio Coen Commerciali - Associati c.a. dott. Daniele:

via Sant'Andrea, 40 51100 Pistoia - PT

LA NAZIONE VENERDÌ 8 NOVEMBRE 2013

PRIMO PIANO PISTOIA MONTECATINI

3

LA VITTIMA

BEATRICE BALLERINI AVEVA 42 ANNI. MADRE DI DUE BAMBINI, LAVORAVA IN BANCA A PRATO E VIVEVA CON I GENITORI A CAMP

L'ASSASSINO

MASSIMO PARLANTI, 44 ANNI, EREDITO' IL SUGHERIFICO DI MONSUMMANO L'AZIENDA CHIUSE QUATTRO ANNI FA

LA CONFESIONE

STRETTO DALLA PRESSIONE DELLE INDAGINI DOPO QUATTRO GIORNI DALLA TRAGEDIA SI CONSEGNO' AI CARABINIERI



L'OMICIDA
L'ex marito della vittima, Massimo Parlanti, mentre viene condotto in tribunale (foto Quotieri)

ni dopo, schiacciato dalla tensione che gli accerchiavano dell'Arma stavano rendendo sempre più pressante, si consegnò, confessando di aver ucciso Beatrice.

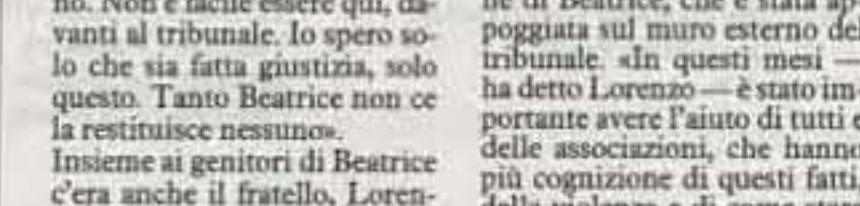
HA UCCISO sì, ma senza il dolo della premeditazione, è la tesi di difesa sostenuta nelle lunghe arringhe dei suoi legali, gli avvocati Luca Bisori ed Enrico Zurlì di Firenze. Una sintesi: «I fatti sapeva che quel giorno Parlanti voleva incontrare Beatrice, si vedeva da soli continuamente e lei non aveva paura. L'aggressione è stata frontale. Non vi fu sorpresa. Il sangue di lui fu trovato dove lui aveva detto e senza che sapesse

che era stato reportato. Maldestra la simulazione del furto in sole due stanze. Raccontò agli inquirenti dell'incontro avvenuto con Beatrice prima della confessione, non cercò mai di indirizzare gli inquirenti verso altri soggetti. Quel giorno Beatrice gli disse che era un fallito: «non riesci più a dar da mangiare ai tuoi figli, nai mantenevi dalla tua amante». Espressioni forti nei suoi confronti sono contenute nel testamento di lei, depositato un anno prima, e non per paura. Parlanti ha mostrato subito pentimento, anche nell'interrogatorio. Non ha dato dimostrazioni ad oggi perché gli è stato suggerito di rispettare il dolore altrui».

STREMATA, ieri sera, la famiglia di Beatrice. Avrebbero voluto che ci fosse la sentenza, ma aspetteranno, con fiducia, fino al 14 novembre. La difesa ha dipinto, al loro occhio, una realtà che li ha ammaliati. Ma hanno compreso, nella loro grande mitessa e nobiltà d'animo, le esigenze dei difensori. Era buio in piazza del Duomo quando Vanna si è ripresa la foto di sua figlia per il presidio e ha riavvolto lo striscione che ci dice che Beatrice è, e sarà sempre, una di noi.

luca agata

IL DOLORE DELLA FAMIGLIA
«Bea? Ora è solo in foto Non ce la rende nessuno»



L'ARRIVO I genitori di Beatrice, Giancarlo e Vanna, davanti al tribunale in piazza del Duomo (foto Quotieri)

«LA MI FIGLIOLA? È solo in foto. Noi non ce l'abbiamo più. E la sofferenza è troppo forte». È un dolore rinnovato quello che la famiglia Ballerini, il babbo Giancarlo, la mamma Vanna e il fratello Lorenzo, hanno dovuto affrontare ieri mattina, assistendo alla nuova udienza del processo per l'omicidio della figlia Beatrice. Prima di entrare in tribunale, si sono fermati a parlare con le donne del presidio organizzato in ricordo di Beatrice. «Chi non le ha provate queste cose — ha detto babbo Giancarlo — non può capire come ci si sente a perdere una figlia in questo modo».

«Stamani, prima di uscire di casa — ha detto mamma Vanna — ero incerta se venire o no. Non è facile essere qui, davanti al tribunale. Io spero solo che sia fatta giustizia, solo questo. Tanto Beatrice non ce la restituiscano nessuno».

Insieme ai genitori di Beatrice c'era anche il fratello, Lorenzo, che in questi mesi si è occupato di tutto, anzitutto curandone i nipotini, seguendoli e proteggendoli sempre.

«Quello a cui le persone non pensano — ha detto Lorenzo

Ballerini — è che queste cose ci coinvolgono tutti, perché possono capitare ad ognuno di noi. È importante fare questa riflessione — ha spiegato Lorenzo, stringendo un'immagine ingrandita di Beatrice — altrimenti si ragiona continuando a pensare che questi siano eventi eccezionali».

Poi Lorenzo si è unito alle donne delle associazioni «365 giorni

e un giorno».

IL FRATELLO LORENZO

«Siamo tutti coinvolti: queste cose possono succedere a chiunque»

ni al femminile» e a quelle della «Rete 13 febbraio», conseguendo loro una bella immagine di Beatrice, che è stata appoggiata sul muro esterno del tribunale. «In questi mesi — ha detto Lorenzo — è stato importante avere l'aiuto di tutti e delle associazioni, che hanno più cognizione di questi fatti, della violenza e di come stare accanto ai familiari delle vittime. In questi casi è importante non essere soli. E noi non ci siamo sentiti mai abbandonati».

Martina Vacca

LA NAZIONE VENERDÌ 8 NOVEMBRE 2013

PRIMO PIANO PISTOIA MONTECATINI

3

Per informazioni PRATO Via Pomeria 81 Tel. 0574/32445

www.salvadori.it

IDEE DESIDERI EMOZIONI

www.santini.it

www.pistoia.it

www.pistoia.it